

Due borse di studio in memoria del professor Notarstefano



N
e
l
l
a
s
a
l
a
c
o
n
s
i
g

lio del Rettorato dell'Università di Bergamo sono state consegnate 2 borse di studio alla memoria del professor Cosimo Notarstefano, docente di Legislazione del Turismo e di Aspetti giuridici, culturali e linguistici dell'Unione Europea presso le Facoltà di Lingue e Letterature Straniere delle Università degli Studi di Bergamo. A lui è dedicato il sito web www.cosimonotarstefano.it, che raccoglie tutte le pubblicazioni del docente. "Le borse di studio sono un desiderio di mio figlio, che amava i suoi studenti ed era capace di stare ore a parlare con loro e aveva un'attenzione particolare per le condizioni disagiate" ha commentato la madre del professore Katia Mastropaolo Notarstefano, che ha personalmente consegnato le borse di studio a Elena Barcella e Mauro Conti, iscritti al primo anno del corso di laurea magistrale di Progettazione e Gestione dei Sistemi

Turistici. Entrambi utilizzeranno la borsa di studio per il programma Double Degree che li porterà negli Stati Uniti, uno specchio della volontà dell'Ateneo di creare per tutti gli studenti un'opportunità di studiare o fare un tirocinio in un contesto internazionale. Al ricordo del Rettore Remo Morzenti Pellegrini si è unito il professor Maurizio Gotti direttore del Dipartimento di Lingue, letterature straniere e comunicazione, la professoressa Rossana Bonadei collega del prof. Notarstefano e il professor Andrea Macchiavelli. Scomparso improvvisamente tra il 5 e il 6 gennaio 2011, Cosimo Notarstefano ha insegnato anche presso le Università di Bari e del Salento. Jean Monnet Professor dal 1996 (Chair di Diritto dell'Unione Europea) svolgeva attività di consulenza giuridico-economica, studi di fattibilità, programmazione territoriale e project-financing per organismi internazionali (UE, CUM/UNESCO, OMT, CNR) ed enti locali (Regioni, Province, Comuni). Autore e curatore di 70 pubblicazioni scientifiche e divulgative su tematiche attinenti l'Unione Europea (tra cui i Tomi "Thesaurus Multilingue del Turismo", "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa", "Guida didattica all'impostazione LEADER"), dal 2003 era Coordinatore del Polo "Euromediterraneo Jean Monnet" promosso dalla DG EAC della Commissione Europea. Responsabile scientifico di diversi progetti afferenti ai P.I.C. Urban, Interreg, Leader, Equal e dei Campus europei del patrimonio, ambiente e turismo. Relatore a numerosi convegni nazionali ed internazionali su cooperazione internazionale, partenariato interuniversitario, turismo, patrimonio culturale, sviluppo sostenibile, programmazione comunitaria e diritto dell'UE.

In Fiera gli stati generali della scuola del futuro

Le migliori esperienze della scuola del futuro in Italia a confronto in una giornata di lavoro alla Fiera di Bergamo: sono gli Stati Generali della Scuola Digitale, in programma il 26 maggio 2016 a partire dalle ore 8.30 in via Lunga e organizzati da Comune di Bergamo, Ufficio Scolastico per la Lombardia Bergamo, Fondazione Tim e Associazione Impara Digitale, in collaborazione Ente Fiera Promoberg, Associazione BergamoScienza e con il patrocinio della Provincia di Bergamo. A un anno dal lancio del Piano nazionale Scuola Digitale l'appuntamento degli Stati generali è un momento fondamentale di confronto e di dialogo tra tutti gli attori dell'innovazione nel mondo scuola verso una didattica per competenze centrata sullo studente come protagonista del proprio apprendimento. Già 1.200 tra docenti e operatori del settore si sono registrati per partecipare all'evento. Un programma davvero articolato, tra panel tecnici, gruppi di lavoro e buone pratiche, per una giornata che offrirà uno spaccato della scuola del futuro nel nostro Paese. Interverranno Davide Faraone, Sottosegretario del Miur, Ivan Scalfarotto, Sottosegretario del MISE, Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo, David Lanfrey, Donatella Solda e Mila Spicola del Miur, Laura Galimberti, coordinatore edilizia scolastica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alberto Mingardi, vicepresidente di Fondazione TIM, Dianora Bardi dell'Associazione ImparaDigitale, e tanti altri. Per accreditarsi, basta inviare una email a francescoalleva@comune.bg.it, indicando i propri contatti e la testata giornalistica di riferimento.

Fondazione Donizetti, Gori dice no alla proposta di Ceci e Tentorio



“La proposta dei consiglieri Ceci e Tentorio non può essere ricevuta, perché si basa sul riconoscimento della non rilevanza economica del servizio culturale e della gestione teatrale: tutte le proposte dei consiglieri sono regolate infatti dal codice dei contratti e quindi rilevanti da un punto

di vista economico. Significa che prevedono necessariamente una gara, a meno che il soggetto che si propone di collaborare col Comune non sia un soggetto di diritto pubblico”. Il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori ha così risposto in Consiglio Comunale alla lettera aperta che nei giorni scorsi gli esponenti delle minoranze hanno inviato alla stampa in merito alla questione Fondazione Teatro Donizetti, della quale si sta modificando lo statuto. Una risposta motivata in primo luogo da una sentenza relativa al Teatro Petruzzelli di Bari, sentenza che giudicò appunto il servizio teatrale economicamente rilevante. Gori poi entra nel merito giuridico della questione, rimarcando quanto una fondazione sia e un istituto di natura privatistica: “ma un conto è la natura di un ente, e un conto sono le regole che quest’ente deve seguire. E’ importante non fare confusione. Noi infatti non abbiamo proposto di modificare la natura della FTD, che resterebbe privata anche se ne modificassimo la governance a favore del Comune. Riteniamo invece necessario, e a questa necessità proponiamo di rendere coerente la governance, che la Fondazione operi come ente di diritto pubblico, ai sensi della

Direttiva comunitaria 18/2004 e del Dlgs 163/2006, confermato nel nuovo Codice degli appalti". "Il parallelismo con quanto avvenuto per l'Accademia Carrara è francamente improponibile: – ha anche chiarito Gori – il presupposto, nel caso della Carrara, era infatti che ci fosse, già consolidata, una platea di soci sostenitori che contribuisse a coprire il deficit strutturale di gestione. Per il Donizetti abbiamo in questo momento solo donazioni volte alla ristrutturazione dello stesso e non alla gestione delle attività successive".

Non solo: anche ammettendo che la proposta di Ceci e Tentorio fosse ricevibile, "non c'è nessun beneficio rispetto al punto obiettivamente più critico di tutta la faccenda, ossia la maggior durata e complicazione di una gara europea rispetto all'affidamento diretto che era stato sognato quando la Fondazione era stata costruita. La proposta di Tentorio e Ceci non porta alcun miglioramento, visto che è del tutto allineata alla nostra". Gori attacca Tentorio sul punto più politico della lettera aperta di qualche giorno fa, ovvero sia la "privatizzazione" della gestione dei servizi culturali: "un passaggio in netto contrasto con tutto quello che Tentorio ha dichiarato in quest'aula in occasione dell'affitto del ramo d'azienda BOF: allora assistemmo a un elogio accalorato della gestione pubblica, mentre ora sentiamo parlare di una gestione privata più agile e al passo con i tempi. Ma la gestione pubblica attuale del Donizetti ha dimostrato grandi risultati, tra i migliori in Italia quest'anno. Allora di cosa parliamo?"

Durante la seduta è stata smontata dalla Giunta anche l'affermazione che 23 teatri italiani su 29 avessero scelto una Fondazione di diritto privato come ente di gestione. "Il Teatro di Ferrara è retto da una Fondazione in cui tutti e 5 i membri del Cda sono di nomina pubblica; nel Cda della Fondazione che gestisce il Teatro di Brescia 8 componenti su 15, quindi la maggioranza, sono nominati dal sindaco; il Teatro Ponchielli di Cremona è gestito da una Fondazione il cui Cda è maggioranza pubblica; il Teatro di Treviso è retto

da una Fondazione di cui 7 membri su 9 sono di nomina pubblica; il Teatro Regio di Parma è gestito da una Fondazione il cui Cda è nominato per 3/5 dal sindaco; nel Cda che gestisce il Teatro di Modena siedono 5 membri (su 7) di nomina pubblica; a Reggio Emilia 4 su 5 sono di nomina pubblica. Tutti questi teatri sono assimilabili a enti pubblici". Gori dimostra inoltre che la Fondazione debba comportarsi comunque come un soggetto di diritto pubblico, semplicemente dimostrando che l'ente trae la maggior parte dei propri finanziamenti da soggetti pubblici. "La Fondazione sarebbe tenuta a seguire le procedure di "diritto pubblico", ove anche i privati mantenessero la maggioranza in Cda e il suo statuto non venisse modificato, se la sua attività fosse finanziata in modo maggioritario da soggetti pubblici."

I dati parlano chiaro: visto che vanno considerati "pubblici" i 3,5 milioni deliberati dalla Fondazione Cariplo a favore della Fondazione perché è stato lo stesso Consiglio comunale di Bergamo a indicare a Fondazione Cariplo quella destinazione, il risultato dice 10.346 su 18 milioni di euro circa provengono da finanziamenti di natura pubblica, le risorse private sono pari a 3/3.5 milioni di euro ancora da raccogliere da trattative in corso o attraverso una sottoscrizione popolare. Stesso discorso vale anche per la gestione dei servizi comunali: se il Comune continuerà a sostenere le attività del Donizetti così come ha fatto in questi anni (in modo diretto o trasferendo risorse alla Fondazione Donizetti), il totale dei contributi pubblici (2,5 milioni di euro dal Comune e dal Fondo Unico dello Spettacolo) risulterà con ogni probabilità superiore ai ricavi di fonte privata (oggi pari a 1,4 milioni), anche a fronte delle attività di valorizzazione prevedibili dopo la ristrutturazione (anche in virtù di un auspicabile aumento del contributo FUS e di quelli di fonte comunitaria). "Per invertire il rapporto dovremmo sostanzialmente raddoppiare i ricavi di fonte privata, cosa in assoluto non impossibile, ma francamente poco probabile".

“Ecco perché rispondo cortesemente, ma convintamente no alla richiesta di una “pausa di riflessione” avanzata dai consiglieri Tentorio e Ceci, – ha concluso il Sindaco Gori – nonché alla loro proposta di non toccare lo statuto.

L’approfondimento tecnico-giuridico è stato assolutamente accurato e adeguato all’importanza del tema e ha coinvolto tutti gli esperti della Fondazione Donizetti. Se così non fosse stato la Fondazione non si sarebbe orientata a modificare lo statuto. Ci sono molteplici e solide ragioni tecniche e giuridiche che ci spingono ad accogliere questa impostazione. E c’è anche una ragione politica. La via della Fondazione di diritto privato, assistita da una raccolta fondi di chiara prevalenza privata e dalla procedura del project di servizi, avrebbe teoricamente consentito – ove la Fondazione si fosse aggiudicata la gara per il project – un’esecuzione dei lavori probabilmente più spedita e fors’anche più economica. Ma così non è stato, per le ragioni che abbiamo ricordato e che portano tutti, anche i consiglieri Tentorio e Ceci, a ritenere opportuna, anzi necessaria, una gara europea. Quanto alla gestione però, alle ragioni giuridiche vogliamo accompagnare anche una convinzione: che non sia affatto acquisito che i servizi culturali gestiti con modalità pubbliche funzionino male, come dimostrano proprio i servizi gestiti direttamente dal Comune. Così come è tutt’altro che dimostrato che un soggetto di diritto pubblico non sia in grado di favorire l’afflusso di capitali privati. Siamo sicuri che la Fondazione Teatro Donizetti a maggioranza pubblica sarà anzi in grado di fare molto bene sia l’una che l’altra cosa.”

Alla Mai l'assemblea di Federmanager

Domani, alla Sala Furietti della Biblioteca Civica Angelo Mai, in Cittàù Alta, si terrà alle 17,30, l'assemblea dei soci di Federmanager. Aprirà i lavori la presidente Bambina Colombo, cui seguirà anche l'intervento di Stefano Cuzzilla, presidente nazionale Federmanager. Al termine è prevista una cena sociale alla Taverna del Colleoni in Piazza Vecchia, offerta ai soci. Per eventuali accompagnatori il costo è di 60 euro. Al fine di facilitare il raggiungimento della sede dell'Assemblea, Federmanager ha predisposto un servizio di navetta con partenza dal Piazzale dello Stadio di Bergamo alle 17.

I casi virtuosi / «Su Facebook c'è anche la cliente che non ti aspetteresti mai»

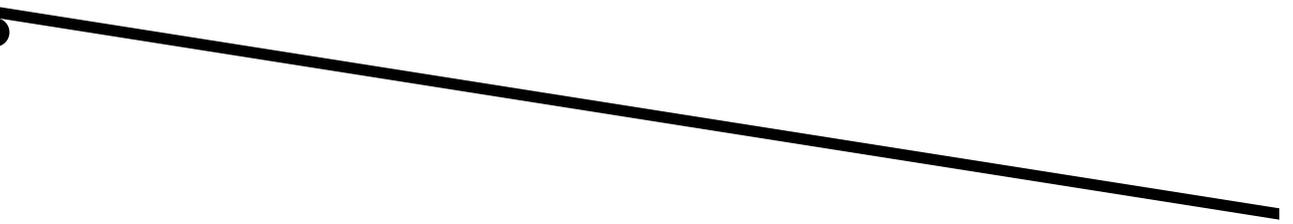
Le testimonianze delle aziende innovative all'assemblea dell'Ascom

Gandi: «Lavoriamo insieme

sulla rigenerazione urbana»

Il vicesindaco di Bergamo: «Contrastare i negozi sfitti e lo svuotamento dei grandi contenitori le sfide da affrontare insieme»

Fusini: “Il commercio tradizionale dovrà affrontare una nuova grande sfida”



Oscar Fusini

di Oscar Fusini*

Nell'affrontare il tema dell'innovazione nel Terziario non si può non riprendere la prefazione alla collana delle Bussole di Carlo Sangalli. Venuto di recente a Bergamo per l'inaugurazione della nostra nuova sede, il presidente di Confcommercio ha ribadito che occorre superare l'idea, o il pregiudizio, che l'innovazione appartenga solo alle attività industriali e del terziario avanzato. L'innovazione – è bene rilevarlo – non è solo tecnologica, di prodotto o di processo.

E' presente anche nei nostri settori. Il commercio, il turismo e i servizi restano una componente tra le più vivaci ed esprimono grande innovazione innanzitutto nell'idea che li accompagna (quindi nella proposta di valore al cliente) ma anche nei nuovi modelli organizzativi, di marketing, di business, nei nuovi formati distributivi e nei nuovi modi di interagire con i clienti, con o senza l'utilizzo di nuove tecnologie. In altri termini, il terziario esprime continua e grande innovazione. Basti vedere quante attività innovative – dai negozi ai ristoranti, dalle attività di servizi alle imprese e alle persone – si affermano con le loro novità nella nostra provincia, nei centri urbani, direzionali e commerciali.

Un secondo aspetto mi riporta più vicino al tema. Ed è il tentativo di rispondere alla domanda su come si evolverà il rapporto tra il commercio tradizionale e quello virtuale e quali effetti si produrranno sui consumi e sull'occupazione. Su questo tema vedo alternarsi studi e ricerche, alcune ottimistiche, che minimizzano il fenomeno, altre più catastrofiste secondo le quali nel giro di pochi anni tutto o quasi si comprerà in rete mentre i centri urbani perderanno i negozi. Detta così sembrerebbe del tutto passivo il nostro ruolo ed inevitabile la dismissione delle attività tradizionali per cercare fortuna in altri settori. Non è così. Il destino del nostro mondo e la sopravvivenza delle imprese sono nelle nostre mani e nella capacità di innovare, investire e cambiare dei nostri imprenditori. Di questo dobbiamo innanzitutto prenderne consapevolezza per cercare di trovare gli strumenti di reazione più adeguati. Noto, infatti, che siamo un po' distratti. Perché siamo ancora concentrati sulla questione della concorrenza tra piccoli esercizi e grandi strutture di vendite e ci sfugge che il mondo sta velocemente cambiando. Oggi la partita nel commercio, lo scontro in atto, è tra acquisto tradizionale e virtuale, tra innovazione, servizi e prezzo e, quindi, su come i diversi canali di vendita rispondono alle nuove esigenze dei consumatori.

A noi che siamo persone d'associazione ci piace pensare innanzitutto positivo e crediamo che si possa raggiungere una crescita equilibrata, almeno nei principali settori del commercio. In alcuni settori, dove la standardizzazione del prodotto è totale (libri, cd, tecnologia ecc.) vedremo salire a quote maggioritarie il canale Internet. In altri comparti, invece, come l'alimentare, e anche là dove l'acquisto risponde ad esigenze di tipo emozionale (abbigliamento, calzature ecc.) l'acquisto tradizionale manterrà la sua predominanza. Insomma non ci saranno solo acquisti in Internet, ma certamente l'economia sarà sempre più digitale. I negozi resisteranno ma saranno chiamati loro stessi a un percorso di integrazione della vetrina Internet e del commercio elettronico nell'attività tradizionale. Internet per molti imprenditori tradizionali dovrà diventare un alleato per ampliare e diversificare il mercato prima ancora che un avversario. Questo non succederà senza fatica. La sharing economy e il web stanno cambiando gli stili dei consumatori, come fece la televisione negli anni '50. Vantaggi non ne arriveranno purtroppo per chi resterà passivo. Come direbbe il mio amico Fabio Fulvio, responsabile del settore delle Politiche per lo sviluppo di Confcommercio e autore del libro "Il negozio nell'era di Internet", servono metodo e investimenti per fare innovazione, imparando a misurare le performance, sviluppando una reale strategia offline e online e selezionando, formando e gestendo e motivando il personale. Il commercio tradizionale è atteso quindi a una nuova grande sfida. Innovare per competere. La sua capacità di innovare e la passione dei nostri imprenditori mi rendono fiducioso.

* direttore Ascom Confcommercio Bergamo

Il punto degli Autosalonisti, dei Giovani Imprenditori e del settore Abbigliamento

La 71esima assemblea dell' Ascom è stata anche l'occasione per fare il punto sulle problematiche vissute dalle categorie

**Loreno Epis, presidente degli Autosalonisti di
Ascom Bergamo**



Loreno Epis

“L’inaugurazione della nuova sede ha portato maggior visibilità e prestigio alla nostra Associazione. Ma al contempo ha alzato le aspettative di tutti, dipendenti e associati. Ecco perché oggi il vero “Driver” di questa nuova avventura dovrà essere la capacità di rispondere ai bisogni degli associati, accelerare la sfida verso il rinnovamento”. A parlare è Loreno Epis, presidente degli Autosalonisti dell’Ascom, che ha ricordato come in veste di consigliere nazionale di Federmotorizzazione, ha partecipato all’evento internazionale del settore Automotive, chiamato NADA, a Las Vegas. “Qui – evidenzia Epis – ho potuto constatare come l’innovazione tecnologica e commerciale siano alla base del mercato e danno eccellenti risultati sul piano economico.

Sappiamo che il nostro paese è molto differente sotto l'aspetto legislativo, culturale e economico rispetto agli Usa, ma le tendenze che emergono Oltreoceano tendono spesso a ripresentarsi in Europa e in Italia dopo qualche anno. Affinché l'innovazione possa veramente prendere piede sarà tuttavia necessario modernizzare maggiormente il nostro paese, che è ancora in ritardo e augurarci un reale cambio di passo della politica italiana, soprattutto come attenzione verso il nostro settore. Insomma, se vorremo veramente migliorare il nostro "sistema Italia" – ha dichiarato Epis – dovremo tutti insieme impegnarci per un cambiamento della politica verso i settori economici". "Sebbene le auto – tornando al mio settore – si comprino ancora nei concessionari e negli autosaloni, Internet sta diventando un passaggio obbligato per i tanti in procinto di cambiare l'auto. Ecco perché le sfide saranno la formazione e l'assistenza sul versante delle nuove tecnologie. Abbiamo già in programma la partenza di un nuovo percorso per i nostri associati mirato alla formazione "ad hoc" sull'uso della tecnologia e degli strumenti web finalizzati ad ogni singola realtà impegnata nella filiera Automotive. Da un punto di vista associativo – continua Epis – auspico invece l'unificazione dei due gruppi di categoria del settore auto, tra vetture nuove e usate, in un'unica categoria per rafforzare e coordinare gli sforzi in questo settore. Questo è in linea con quanto la nuova Federmotorizzazione sta facendo nella rappresentanza del settore auto. Bergamo, e questo lo posso tranquillamente confermare, è una provincia all'avanguardia nel settore Automotive per qualità dei servizi dei concessionari e degli autosaloni. E, grazie al lavoro dell'Ascom, è anche avanti nella rappresentanza. Questo è motivo di prestigio. Ma – ha concluso il presidente -. non ci dobbiamo fermare, anzi dobbiamo puntare a traguardi sempre più importanti".

Luca Bonicelli, presidente del Giovani dell'Ascom Bergamo



Luca Bonicelli

Per Luca Bonicelli, presidente del Giovani Ascom Bergamo – Gruppo che nei giorni scorsi ha organizzato un workshop dedicato al tema dell'innovazione nelle pmi – “innovare significa cambiare. Cercare risposte nuove per esigenze nuove e vecchie e per crescere in un mercato sempre più dinamico e competitivo. Ma soprattutto significa imparare ad essere mutevoli rispetto ad un mondo dinamico”. “Quello che ci hanno lasciato questi lunghi e interminabili anni di crisi – ha affermato Bonicelli – non sono solo difficoltà. Io penso anche alle nuove occasioni. Vanno colte, ma in ogni caso occorre operare uno scarto rispetto al passato. Occorre pertanto una maggiore formazione, più investimenti, perché il metodo si può apprendere solo qualificandoci mentre l'investimento è alla base dello sviluppo di qualsiasi attività d'impresa. Innovare – ha proseguito il presidente – significa fare rete o, come si diceva in passato, fare sistema tra organizzazioni, perché nel momento in cui le difficoltà sono grandi e comuni, il confronto può arricchire il dibattito e coordinare le risposte”. “Per questo voglio ringraziare l'Ascom e il suo presidente che mi daranno la possibilità di ospitare, in concomitanza con l'evento benefico annuale del prossimo 17 giugno, anche un convegno nazionale dei Giovani Imprenditori di Confcommercio sul tema delle reti. Perché in un convegno nazionale possiamo offrire le nostre proposte e cogliere

spunti positivi dagli altri. Se lo scambio e la contaminazione di idee possono essere utili a livello nazionale non dobbiamo dimenticare che la rete deve promuovere innanzitutto il territorio e il suo tessuto produttivo. In questo mi piace ricordare le azioni del Coordinamento provinciale dei Giovani – cui partecipano anche i Giovani imprenditori di Confindustria, di Confartigianato e Ance – che quest’anno proporrà spunti e argomenti in un nuovo ciclo di incontri formativi. Cambiano, infatti, i settori – ha concluso Bonicelli – ma i problemi e le risposte sono gli stessi. Innovazione formazione ed investimento restano le chiavi per affrontare il futuro”.

Diego Pedrali, presidente del Gruppo Abbigliamento e Calzature Ascom Bergamo



Diego Pedrali

Diego Pedrali, presidente del Gruppo Abbigliamento e Calzature Ascom Bergamo ha evidenziato come “la situazione della nostra economia è ancora difficile”. “Ogni giorno noi commercianti rischiamo tutto, mentre lo Stato, che con lo sperpero mostruoso crea danno al mondo imprenditoriale, ci zavorra – accusa Pedrali -. Ormai abbiamo utilizzato tutte le riserve accantonate negli anni, il nostro benessere per il futuro, ed è rimasto ben poco. Avremmo bisogno di un miglior rapporto con il sistema bancario, di maggior sostegno da parte dello Stato e delle Istituzioni. Uno di questi potrebbe essere, per

esempio, quello di rivedere il capitolo delle concessioni commerciali, perché il territorio bergamasco non ha più bisogno di altri centri commerciali, ma di far rivivere i negozi del centro della città e di ogni paese, che sono la linfa vitale per il vivere quotidiano (comodità per l'acquisto, sicurezza, luce nei quartieri). Una sfida sicuramente non facile da realizzare, se non con l'aiuto appunto delle istituzioni". "La presenza di troppe attività della stessa merceologia e il loro alto turnover, quasi repentino – annota ancora Pedrali – crea solo confusione, perché condizionano la professionalità dei commercianti storici. A tutto questo si aggiunge una pressione fiscale che crea solo un problema di sopravvivenza oltre a quello non marginale dell'occupazione. Ecco perché auspico che la nostra Associazione continui ad essere un punto di riferimento per noi imprenditori, dove trovare, come sempre è successo fino ad oggi, la massima e sincera collaborazione da parte di tutto il personale".

L'assemblea dell'Ascom / Fulvio: «Ecco le mosse per rilanciare le attività nell'era di Internet»

Il responsabile delle Politiche per lo sviluppo di Confcommercio: «L'innovazione è alla portata di tutti e l'imprenditore che innova è anche quello che esce prima e più

competitivo dalla crisi». Quattro le mosse per mettere in atto il cambiamento

Malvestiti: «Tre i fattori decisivi per le imprese: competenze, aggregazioni di rete e innovazione»

Nella sua relazione all'Assemblea, il presidente dell'Ascom ha ribadito che «l'Associazione sarà chiamata ad essere sempre più all'altezza delle esigenze degli associati»